

Ieri audizione al Comune di Torino sulle nomine in Intesa. Chiamparino: bene la discontinuità con l'avvento di Beltratti

«Auspicio le fondazioni fuori dalle banche»

Benessia: «Sono condannate ai lavori forzati». Passera: «Per me sono positive»

ROMA - Le fondazioni fuori dalle banche. «Non possiamo non augurarci di poter restituire al mercato il controllo e la gestione delle banche con l'uscita definitiva delle fondazioni che devono continuare a fare il mestiere di enti erogatori del settore». Angelo Benessia, presidente della fondazione torinese, primo azionista di Intesa Sanpaolo col 9,9%, scuote nuovamente il mondo bancario, dopo che le tensioni e gli scontri al suo interno nella seconda metà di aprile, hanno agitato il rinnovo del consiglio di gestione della Superbanca. Intervenedo a un'audizione al Comune di Torino che ha convocato i propri rappresentanti in Compagnia sulle turbolenti vicende che hanno accompagnato le nomine al vertice di Intesa dividendo gli organi della fondazione, l'avvocato torinese ha colto l'occasione per assumere una posizione dirompente. «Verrà il tempo in cui ciò avverrà, questo è l'auspicio delle fondazioni», ha aggiunto Benessia manifestando un'intenzione che, però, dal quel che risulta, non sarebbe condivisa dal sistema-Acri. Nè tantomeno dalle Autorità, in primis Bankitalia. Mario Draghi infatti intervenendo alla Giornata del Risparmio del 2006 riconobbe il «contributo determinante» svolto dalle fondazioni nella riorganizzazione del sistema bancario. «Potrebbero essere riconsiderate», disse il Governatore, «le discriminanti normative che limitano le capacità delle fondazioni di acquisire e gestire le partecipazioni bancarie, quale la sterilizzazione dei diritti di voto

eccedenti il 30%». E due anni dopo sempre dalla tribuna della Giornata del risparmio organizzata dall'Acri, Draghi ammise che «le Fondazioni sono riuscite, interpretando felicemente la visione originaria, a costruirsi un attento ruolo di investitore istituzionale, forte di una prospettiva di lungo periodo». Per Draghi «le fondazioni sono chiamate a svolgere il loro ruolo con lungimiranza e dinamismo, hanno l'opportunità di accompagnare lo sviluppo delle banche italiane». Insomma il legame fra gli enti e le banche viene visto con estremo favore. «Le Fondazioni bancarie sono in questo momento condannate ai lavori forzati», ha spiegato Benessia in consiglio comunale, «hanno il dovere ineludibile di mantenere un ruolo di stabilità e garanzia, ma questa funzione non deve restare a tempo indeterminato. Non è un'anomalia, ma una caratteristica del sistema italiano». Agli effetti distorsivi delle parole di Benessia ha cercato di porre riparo Corrado Passera: «Per la mia esperienza» ha detto il banchiere a latere di un seminario a Tor Vergata, «le fondazioni hanno fornito un nucleo di azionisti che hanno permesso di realizzare progetti di medio e lungo termine, magari se ci fosse stato solo l'orientamento al brevissimo termine non si sarebbero fatti». «Chi ha vinto nella partita delle nomine?, si è chiesto il presidente della Compagnia, «Temo che Torino sia uscita un pò ammaccata da questa vicenda perchè è prevalsa una vivace discordia». Il riferimento è alla lettera di sfiducia firmata da 11 consiglieri su 23 del consiglio generale culminata nella mediazione di nominare un secondo vicepresidente in quota ai dissidenti. E questa figura po-

trebbe essere Suor Giuliana Gal- li? «Non ho mai saputo nulla» ha spiegato la religiosa, presente all'audizione essendo anche lei di nomina comunale, «sono abituata a fare solo ciò che di concreto c'è nella vita. Se dovesse concretizzarsi questa ipotesi, la analizzerò». «Ho ritenuto giusto sostenere una scelta di discontinuità nella nomina dei nuovi vertici di Intesa», ha ribadito Sergio Chiamparino, sponsor della candidatura di Domenico Siniscalco, ritiratosi in polemica con Benessia, «Nessuna ragione personale nei confronti di Salza al quale va anzi la mia gratitudine. In questi anni c'è stato uno spostamento del baricentro decisionale dal sistema Sanpaolo al sistema Intesa: ho ritenuto giusta una scelta di discontinuità perchè questa poteva favorire una inversione di tendenza». E «nel rispetto delle autonomie, il massimo sostegno al nuovo presidente Andrea Beltratti».



Angelo Benessia, presidente della Compagnia Sanpaolo

r. dim.

LA PAROLA CHIAVE

FONDAZIONI

Sono enti nati nel '90 con la legge Amato che ha trasformato banche pubbliche e casse di risparmio in spa scorporando dagli enti conferenti le società conferitarie. Dove hanno diluito il controllo. Partecipano in misura significativa al capitale dei primi cinque gruppi italiani e hanno quote superiori al 5% in più di 50 banche.

SUOR GIULIANA E LA VICEPRESIDENZA

«Non ho mai saputo nulla: se dovesse concretizzarsi la analizzerò»

